

MIN_INTERNO: MISURE INADEGUATE PER PROTEGGERE IL PERSONALE DAI RISCHI DEL CORONA VIRUS

La FLP chiama in causa il Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese

L'Organizzazione Mondiale della Sanità, dopo che nelle settimane scorse aveva avuto atteggiamenti più prudentiali nei confronti del rischio contagio del corona virus, da qualche giorno è uscita allo scoperto rendendo noti i seguenti dati:

1. Il governo cinese sta impegnandosi per il contenimento della pandemia, ma le misure adottate risultano comunque insufficienti ad arginare i rischi in quanto solo un soggetto su venti, tra gli infettati dal corona virus, presenta un'evidente sintomatologia... gli altri hanno lievi sintomi che sfuggono ai controlli attualmente effettuati o sono addirittura asintomatici... ciò non di meno possono trasmettere il virus ad altre persone.
2. Il numero delle persone infette è quindi verosimilmente almeno 20 volte superiore ai casi identificati e dichiarati... e 19 infetti su 20 possono girare sfuggendo ai controlli, esponendo così la popolazione al rischio di contagio.
3. L'eventuale diffondersi del contagio in Africa, dove abitualmente risiedono quasi 6 milioni di cinesi che per motivi di affari girano ogni angolo del globo è molto probabile e potrebbe essere già avvenuto. Ciò potrebbe portare a conseguenze catastrofiche in quanto molti paesi africani non sono in grado di adottare misure di sicurezza efficaci per contenere il virus e persino il monitoraggio risulta pressoché impossibile in quel continente, in quanto vi sono in tutto solo 7 centri in grado di poter effettuare i controlli sanitari volti ad identificare i soggetti infetti.

In tale contesto in questi giorni è avvenuto nel porto di Messina lo sbarco di 158 migranti provenienti dall'Africa dalla nave spagnola "Aita Mari".

Ad accogliere i migranti al porto sono stati inviati personale dell'Asp, del Comune, della Prefettura e delle Forze dell'Ordine... personale che è entrato in contatto ravvicinato con i migranti prima ancora che ad essi venissero effettuati i controlli sanitari.

L'unica raccomandazione che risulta essere stata impartita al personale della Prefettura e della Polizia di Stato, che è stato inviato sul posto privo di qualsiasi dispositivo medico sanitario di protezione, è stata quella di premurarsi di chiedere ai migranti sbarcati se per caso avvertivano qualche sintomo di febbre, per poi provvedere eventualmente a segnalare i casi sospetti.

Considerata la situazione sopra riportata e denunciata dall'O.M.S., tale misura appare insufficiente ed anzi alquanto rischiosa per il personale interessato.

Il personale che lavora nelle Prefetture ha inoltre una forma di contrattualizzazione del rapporto di lavoro che non contempla un'esposizione a rischi di questo genere... per di più all'esterno della struttura lavorativa.

Ricordiamo che nella seconda metà del 2017, quando ancora non c'era il rischio del contagio da corona virus, ma si erano registrati casi di dipendenti della nostra Amministrazione, impiegati nel settore immigrazione, che erano risultati positivi al test della tubercolosi con diagnosi di contatto avvenuto nei tempi brevi, la FLP inviò a tutti i Prefetti ed i Questori un invito (diffida) ad adeguare il DVR (documento di valutazione del rischio) della propria struttura inserendo, tra le misure di sicurezza intesa come "safety", il contagio endemico, epidemico o anche sporadico da malattie infettive di qualsiasi genere... e l'indicazione delle misure da adottare per eliminare o ridurre i rischi.

Tale invito (diffida), inviato a tutti gli interessati a mezzo PEC (delle quali conserviamo le ricevute di consegna) è da considerarsi tuttora valido ed efficace.

Nel caso in cui dovessero verificarsi casi di contagio da corona virus o da altre malattie infettive, non esiteremo a mettere a disposizione degli organi inquirenti e della magistratura la PEC che fu allora inviata e che, in caso di omissione o anche semplice inerzia in merito alle misura di sicurezza da adottare, inchiederà i Prefetti ed i Questori territorialmente competenti alle loro responsabilità.

In ogni caso, considerato l'alto grado di rischio al quale riteniamo sia esposto il personale dell'Amministrazione Civile dell'Interno, abbiamo inviato in data odierna al Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese la [lettera](#) che alleghiamo e che vi invitiamo a leggere attentamente.

Nei prossimi giorni ci faremo promotori di iniziative volte a suggerire all'Amministrazione l'adozione di misure efficaci al contenimento dei rischi e finalizzate a garantire l'efficienza dei servizi consentendo ai lavoratori dell'Amministrazione civile dell'Interno di poter lavorare nella massima sicurezza possibile.

A cura del Coordinamento FLP-Interno



Roma, 19 febbraio 2020

Al Ministro dell'Interno
Dottoressa Luciana Lamorgese

Oggetto: Richiesta misure urgenti di prevenzione da adottare a protezione della salute del personale dell'Amministrazione Civile dell'Interno.

Gentile Ministro,

non le sarà certamente sfuggita la notizia che l'Organizzazione Mondiale della Sanità, che nelle settimane scorse aveva avuto atteggiamenti più prudentiali nei confronti del rischio contagio del corona virus, da qualche giorno ha mutato il proprio orientamento rendendo noti, tra le altre cose, i seguenti dati:

1. Il governo cinese sta impegnandosi per il contenimento della pandemia, ma le misure adottate risultano comunque insufficienti ad arginare i rischi in quanto solo un soggetto su venti, tra gli infettati dal corona virus, presenta un'evidente sintomatologia... gli altri hanno lievi sintomi che sfuggono ai controlli attualmente effettuati o sono addirittura asintomatici... ciò non di meno possono trasmettere il virus ad altre persone.
2. Il numero delle persone infette è quindi verosimilmente almeno 20 volte superiore ai casi identificati e dichiarati. Da ciò ne deriva che 19 infetti su 20 possono girare sfuggendo ai controlli, esponendo così la popolazione al rischio di contagio.
3. L'eventuale, ma ormai assai probabile, diffondersi del contagio in Africa, dove abitualmente risiedono quasi 6 milioni di cinesi che per motivi di affari girano ogni angolo del globo è molto probabile e potrebbe essere già avvenuto. Ciò potrebbe portare a conseguenze catastrofiche in quanto molti paesi africani non sono in grado di adottare misure di sicurezza efficaci per contenere il virus e persino il monitoraggio risulta pressoché impossibile in quel continente, in quanto vi sono in tutto solo 7 centri in grado di poter effettuare i controlli sanitari volti ad identificare i soggetti infetti.

In tale contesto, in questi giorni è avvenuto nel porto di Messina lo sbarco di 158 migranti provenienti dall'Africa dalla nave spagnola "Aita Mari".

Ad accogliere i migranti al porto sono stati inviati personale dell'Asp, del Comune, della Prefettura e delle Forze dell'Ordine... personale che è entrato in contatto ravvicinato con i migranti prima ancora che ad essi venissero effettuati i controlli sanitari.

L'unica raccomandazione che risulta essere stata impartita al personale della Prefettura e della Polizia di Stato, che è stato inviato sul posto privo di qualsiasi dispositivo medico sanitario di protezione, è stata quella di premurarsi di chiedere ai migranti sbarcati se per caso avvertivano qualche sintomo di febbre, per poi provvedere eventualmente a segnalare i casi sospetti.

Considerata la situazione sopra riportata e denunciata dall'O.M.S., tale misura appare insufficiente ed anzi alquanto rischiosa per il personale interessato.

Il personale che lavora nelle Prefetture ha inoltre una forma di contrattualizzazione del rapporto di lavoro che non contempla un'esposizione a rischi di questo genere... per di più all'esterno della struttura lavorativa.

Le rammentiamo che nella seconda metà del 2017, quando ancora non c'era il rischio del contagio da corona virus, ma si erano registrati casi di dipendenti della nostra Amministrazione, impiegati nel settore immigrazione, che erano risultati positivi al test della tubercolosi con diagnosi di contatto avvenuto nei tempi brevi, la FLP inviò a tutti i Prefetti ed i Questori un invito (diffida) ad adeguare il DVR (documento di valutazione del rischio) della propria struttura inserendo, tra le misure di sicurezza intesa come "safety", il contagio endemico, epidemico o anche sporadico da malattie infettive di qualsiasi genere... e l'indicazione delle misure da adottare per eliminare o ridurre i rischi.

Tale invito (diffida), inviato a tutti gli interessati a mezzo PEC (delle quali conserviamo le ricevute di consegna) è da considerarsi tuttora valido ed efficace.

Nel caso in cui dovessero verificarsi casi di contagio da corona virus o da altre malattie infettive, non esiteremo a mettere a disposizione degli organi inquirenti e della magistratura la PEC che fu allora inviata al fine di rendere evidenti, in caso di omissione o anche semplice inerzia in merito alle misure di sicurezza da adottare, le responsabilità dei Prefetti e Questori territorialmente competenti.

Il MIBAC, già da un paio di settimane, valutando inizialmente che i rischi di contagio da corona virus potessero provenire principalmente dalla Cina e da altri paesi asiatici, ha diramato una circolare al proprio personale, contenente l'indicazione delle misure di sicurezza sanitaria da adottare e da imporre a determinate tipologie di visitatori nei musei e nei siti archeologici.

Analogamente a provveduto a fare il Dipartimento della Polizia di Stato del Ministero dell'Interno, ma solo a protezione delle Forze di Polizia.

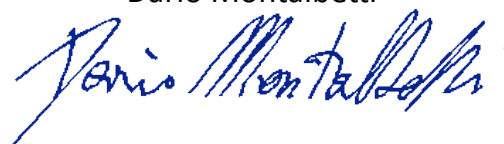
Nulla risulta invece esser stato fatto nel Ministero dell'Interno a protezione del personale civile che, dovendo gestire i flussi migratori anche ha contatto ravvicinato con i migranti e avendo numerosi sportelli ai quali accedono in gran numero persone provenienti da ogni parte del mondo (e che viaggiano per tutto il mondo), in caso di diffusione della pandemia risulterebbe esposto a rischi di contagio molto superiori alla media.

Tali rischi risultano inoltre aggravati dalla mancanza totale di misure di monitoraggio e prevenzione e soprattutto dalla mancata adozione di protezioni ambientali ed individuali, in quanto risulta che prefetti e questori al riguardo hanno fatto molto poco e, nella maggior parte dei casi, addirittura nulla.

La scrivente O.S., che nei prossimi giorni si farà promotrice di iniziative volte a suggerire l'adozione di misure efficaci al contenimento dei rischi e finalizzate a garantire l'efficienza dei servizi, consentendo ai lavoratori di poter lavorare nella massima sicurezza possibile, invita intanto la S.V. ad adottare con la massima urgenza tutte le misure urgenti di prevenzione a protezione della salute del personale dell'Amministrazione Civile dell'Interno.

In attesa di conoscere le determinazioni della S.V. si porgono cordiali saluti.

Il Coordinatore Generale FLP Interno
Dario Montalbetti

A handwritten signature in blue ink, reading 'Dario Montalbetti', written in a cursive style.

Si allega: copia dell'Invito/diffida inviato nell'anno 2017 a mezzo PEC a tutti i prefetti e i questori ad adeguare il DVR (documento di valutazione del rischio) della propria struttura inserendo, tra le misure di sicurezza intesa come "safety", il contagio endemico, epidemico o anche sporadico da malattie infettive di qualsiasi genere... e l'indicazione delle misure da adottare per eliminare o ridurre i rischi.



Coordinamento Nazionale FLP-Interno

Ministero dell'Interno - Palazzo Viminale - Palazzina F, 1° piano, stanza n. 50 - 00184 Roma
Tel. 06.46547989 fax 06.46547954 flp_interno@icloud.com flp_interno@pec.it

Segreteria Nazionale

www.flp-interno.it



Roma, 10 luglio 2017

Al Prefetto di _____

Oggetto: Invito ad adeguare il DVR della Prefettura/UTG, inserendo la previsione dei rischi e gli accorgimenti da adottare volti ad eliminarli o ridurli, per quanto riguarda le situazioni lavorativamente pericolose cui è esposto il personale civile, sia sotto il profilo della “safety” che sotto quello della “security”.

La scrivente O.S., a tutela del personale rappresentato, invita la S.V., qualora Ella non abbia già provveduto, ad adeguare il Documento di Valutazione del Rischio della struttura da lei diretta, inserendo la previsione dei rischi e gli accorgimenti da adottare per eliminarli o ridurli, per quanto riguarda le situazioni lavorativamente pericolose cui è esposto il personale civile, sia sotto il profilo della “safety” che sotto quello della “security”.

Tale adeguamento si rende necessario per tutelare il personale civile della nostra Amministrazione impegnato soprattutto (ma non solo) nelle attività ispettive esterne riconnesse alla gestione del fenomeno migratorio.

L'adeguamento del DVR costituisce infatti il principale presupposto per garantire la sicurezza dei lavoratori (in quanto in esso vengono stabilite le misure di prevenzione e di precauzione che devono essere adottate) e per l'attribuzione delle responsabilità in caso di inottemperanza.

il personale dell'Amministrazione Civile dell'Interno che presta servizio nell'area Immigrazione (Sportelli Unici, Uffici Immigrazione di questure e prefetture, Commissioni e Sezioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, o è chiamato ad assicurare il servizio riguardante le ispezioni, anche nei vari centri di accoglienza come CPSA, CDA, CARA, CIE) risulta infatti esposto:

- **a rischi di sicurezza intesa come “safety”:** contagio endemico, epidemico o anche sporadico da malattie infettive di qualsiasi genere... contro il quale sono finora risultate poco efficaci le visite preventive ai migranti effettuate dalle AA.SS.LL., considerato che dipendenti dell'Amministrazione impiegati nel settore immigrazione sono risultati positivi al test della tubercolosi con diagnosi di contatto avvenuto nei tempi brevi.
- **a rischi di sicurezza intesa come “security”:** intimidazioni, violenze e aggressioni vere e proprie messe in atto da parte di migranti, talvolta anche richiedenti asilo.
- **situazioni lavorative stressanti e non conformi alle disposizioni di legge e/o alle previsioni contrattuali...** come:



- chiamate in servizio (per fronteggiare l'emergenza sbarchi e altri tipi di emergenze) senza un minimo di preavviso e senza reperibilità, anche nelle giornate di sabato e domenica o comunque in orari non lavorativi;
- turni di lavoro che coprono fasce di orario che vanno oltre l'orario di lavoro e che si protraggono oltre le nove ore giornaliere.

Sotto sono riportati dei suggerimenti riguardanti misure di intervento da inserire nel DVR:

Per ciò che concerne la prevenzione o attenuazione del rischio sotto il profilo della **“safety”** si allegano, a mero titolo ricognitivo:

- un vademecum sul rischio biologico predisposto della Direzione Centrale di Sanità della Polizia di Stato per gli operatori della Polizia di Stato, il quale contiene una elencazione di misure preventive e di comportamenti da osservare a tutela della salute che, all'occorrenza, potrebbero essere inseriti nel DVR a anche a tutela del personale civile;
- una lettera del medico competente dell'Ufficio Sanitario della Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato di Vibo Valentia il quale, rispondendo ad una sollecitazione del Coordinatore Territoriale FLP-Interno di quella città, indica delle linee di intervento da adottare.

Per quanto riguarda invece la prevenzione o attenuazione del rischio sotto il profilo della **“security”**, le linee di intervento e le prescrizioni da inserire nel DVR potranno essere concordate tra prefetto, questore e/o comandante dei carabinieri e dovranno essere volte a ridurre o eliminare l'esposizione del personale dell'Amministrazione Civile dell'Interno al rischio di intimidazioni, atti di violenza ed aggressioni, con particolare riguardo alle attività ispettive esterne che vengono svolte in assenza di scorta armata.

Per ciò che concerne infine **le situazioni lavorative non conformi alle disposizioni di legge e/o alle previsioni contrattuali** riguardanti il personale contrattualizzato, si richiama comunque il rispetto della normativa e della contrattualistica vigenti.

Si porgono distinti saluti e si rimane in attesa di sollecito riscontro relativamente a quanto richiesto.

Il Coordinatore Generale FLP-Interno
Dario Montalbetti



Il rischio biologico nell'operatore della Polizia di Stato



Polizia di Stato

DIREZIONE CENTRALE DI SANITA'

Febbraio 2017

A cura del:

Medico Capo Cristiano BELFIORE

© Direzione Centrale di Sanità. Febbraio 2017

Manuale ad uso esclusivo interno per il personale della Polizia di Stato.

Per eventuali ulteriori informazioni o domande rivolgersi al medico dell'Ufficio Sanitario.

Sommario

PREMESSA	1
INTRODUZIONE	3
2 DEFINIZIONI E MODALITA' DI CONTAGIO	10
2.1 INFEZIONE E MALATTIA	10
2.2 CONTAGIO	10
2.3 INCUBAZIONE	11
2.4 TRASMISSIONE	12
3 LE PRECAUZIONI UNIVERSALI	16
4. I VACCINI	18
5 LE MALATTIE INFETTIVE	20
5.1 EPATITI VIRALI	20
5.1.1 EPATITE A	21
5.1.2 EPATITE B (HBV)	23
5.1.3 EPATITE C	25
5.2 HIV	27
5.3 TUBERCOLOSI	30
5.4 EBOLA	35
5.5 MENINGITE	39
5.6 MENINGITE MENINGOCOCCICA	41
5.7 SCABBIA	43
5.8 PEDICULOSI	45

6 TRASMISSIONE TRAMITE VETTORI	48
6.1 LA MALARIA	48
6.2 IL VIRUS ZIKA	50
7 RISCHI DA ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI NEGLI OPERATORI DI POLIZIA	54
8 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)	59
9 COSA INDOSSARE IN BASE AL TIPO DI SERVIZIO DA SVOLGERE	63
9.1 ASSISTENZA AGLI SBARCHI	64
9.2 ASSISTENZA NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA	65
9.3 FOTOSEGNALAMENTO ED IDENTIFICAZIONE	66
9.4 TRASFERIMENTO IN ALTRE STRUTTURE E VOLI DI RIMPATRIO	67
10 ESPOSIZIONI ACCIDENTALI: PROCEDURE	69
10.1 PROCEDURE CHE DEVONO ESSERE ADOTTATE AL PIÙ PRESTO DALL'OPERATORE	69
10.1.1 IN CASO DI CONTATTO CUTANEO	69
10.1.2 IN CASO DI CONTATTO CON LA MUCOSA DEL CAVO ORALE	70
10.1.3 IN CASO DI CONTATTO CON GLI OCCHI (CONGIUNTIVE)	70
10.2 PROCEDURE SUCCESSIVE AL CONTATTO A RISCHIO	70